



**Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558**

## Presepi dal mondo I “Santoniers”, artigiani del presepe provenzale

Il presepe in terra provenzale (Francia) cominciò a svilupparsi intorno al 1700, influenzato dai tratti del barocco italiano.

Le statue dei personaggi erano realizzate con manichini di legno a cui venivano applicati mani, testa e piedi in terracotta o cera.

Quando con la Rivoluzione francese i luoghi di culto vennero chiusi, restò solo la casa come luogo dove manifestare tale devozione che poi riprese con forza dopo il concordato tra Pio VII e Napoleone Bonaparte.

Fu così che il presepe entrò nelle case più umili.

Gli artigiani andarono realizzando statuine a basso costo.

Tra i più famosi il figurinaio Jean-Louis Lagnel, inventore dei pastori d'argilla prodotti in stampi.

Il presepe provenzale non rispettava l'ambientazione storica della natività, ma come nel presepe napoletano o siciliano, imitava paesaggi e forme architettoniche tipiche del proprio territorio.

La cura particolare nella realizzazione delle statuine è andata via via consolidandosi; sono chiamate santons e coloro che le realizzano santoniers. I santons sono in argilla e oltre ai classici personaggi del presepe, rappresentano anche figure tipiche del folklore provenzale, come zingari e zam-pognari.

Tra fine di novembre e tutte le festività natalizie, è possibile visitare in molte città provenzali fiere e mercatini dedicati ai santons; sono dette le foires aux santons. E' la città di Marsiglia a ospitarne la più antica e ricca.

Tra i santons più ricorrenti possiamo trovarne alcuni diventati ormai caratteristici del presepe provenzale; ci sono Roustido, la simpatica borghese dall'ombrello rosso sorretto dal marito e Bartoumieu, incorreggibile ubriaco, coperto da un lungo berretto in cotone che porta del merluzzo piatto e secco a Gesù Bambino.

E' possibile trovare anche Pistachiè, dall'espressione sciocca, che porta un asino carico di sacchi di grano e lou Ravi, che alza le braccia al cielo in segno di ammirazione.

# Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 19,13-30

## Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho  
fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.**

## Padre Nostro....

Allora furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel re-

gno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

## DOMANDE:

- Cosa cerco nella mia vita?
- Vivo momenti di dubbio e insoddisfazione (come il tale del testo)?
- Cosa mi dice oggi Gesù?

## RIFLESSIONI

Siamo dentro al discorso comunitario: Gesù si dedica alla formazione del nuovo Israele. C'è ancora Pietro che si meraviglia, che si scandalizza, che chiede spiegazioni: quindi siamo nello stesso tema. Anche il ritorno del discorso sui bambini, i piccoli, lo sottolinea.

L'incontro con il ricco non è una catechesi per qualcuno in particolare (i religiosi, le suore o i monaci...) ma è un insegnamento per la comunità cristiana.

Il tale di cui parla questo brano del vangelo ha chiesto a Gesù che cosa doveva "fare" per "avere" la vita eterna; e abbiamo sentito lo sviluppo del dialogo, dai comandamenti al discepolato, al rifiuto di seguire Gesù. Poi, nella sua risposta ai discepoli, Gesù rovescia la prospettiva: bisogna "lasciare" per "avere".

Questa impossibilità di farsi piccoli (per questo il discepolo deve vendere, per farsi piccolo) per entrare nel Regno è sottolineata da Gesù e ripresa dai discepoli costernati: "Chi si potrà dunque salvare?". Una reazione che comprendiamo perfettamente: l'obiezione la facciamo anche noi di fronte alla non disponibilità di lasciare tutto.

Gesù insiste: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". Il Regno non è un bene che si guadagna o si possiede; bisogna riceverlo come dono da Dio. Come il matrimonio, come la vita, come la consacrazione, il Battesimo, l'Eucaristia....

Siamo nel cuore della Rivelazione del Regno e della scelta che richiede (sempre a partire dalla confessione di Pietro a Cesarea di Filippo e i successivi annunci della croce): o si muore a se stessi per ricevere tutto da Dio o si rende impossibile in noi la venuta del regno dei cieli. L'uomo, ricco o povero, non può salvare se stesso, ma deve accogliere la salvezza come dono di Dio.

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». Può sembrare così meschina questa richiesta di Pietro nel racconto di oggi. Eppure dietro queste parole così apparentemente opportuniste, umanissime, si nasconde qualcosa di più decisivo. È come se Pietro volesse dire: per che cosa dovrebbe davvero valere la pena tutto ciò che ci chiedi?

Ricordarsi il motivo di qualcosa ci salva dalla tentazione di fare le cose solo per abitudine, o peggio ancora per sentirsi migliori. Il vero motivo ci aiuta a tenere i piedi per terra e a recuperare tutto ciò che abbiamo smarrito.

Gesù risponde così: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". Che cosa vuole significare con "avrà lasciato"? Non certamente l'aver buttato via, maltrattato o dimenticato. Ma chi vuole davvero seguire Cristo deve smettere di pensare che la felicità che il nostro cuore

aspira può venirci dal possesso di una delle cose in elenco. Sarò felice se avrò una casa. Sarò felice se avrò un fratello o una sorella. Sarò felice se riavrò un padre o una madre. Sarò felice se avrò un figlio e così via. Tutte queste cose sono buonissimi e benedette dal Signore ma la felicità di una persona non può dipendere dal verbo avere, ma dal verbo essere.

Seguire Cristo significa capire che la felicità non viene dall'avere ma dall'essere. Il Signore ci chiede di essere suoi, di essere noi stessi, di essere diversi dalla mentalità del mondo. La sequela di cui parla a Pietro non è solo riservata a un monaco, a un frate, a un consacrato e così via. È la sequela di ogni battezzato. È la sequela a cui è chiamata una madre che ha dei figli. A un uomo che ha una casa. A una persona che ha un amico o un fratello. Gesù chiede a tutti di "lasciare", cioè di ricordarsi che non quello che si "ha" ma ciò che si "è" conta.

La domanda di Pietro è insensata, perché non tiene conto che la ricompensa divina è sempre grazia, il Regno. Senza la prospettiva o la realtà del Regno, tutto questo è assurdo, come nella pagina della scorsa settimana.

*Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sulla città,  
invano veglia la sentinella.  
Invano vi alzate di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.  
Ecco, eredità del Signore sono i figli,  
è sua ricompensa il frutto del grembo.  
Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.  
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi quando verrà alla  
porta  
a trattare con i propri nemici. .*

*Salmo 127*

# AVVISI

**DOMENICA 10 DICEMBRE - V DI AVVENTO - IL PRECURSORE**

**MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE**

ORE 9: LECTIO DIVINA

**GIOVEDÌ 14 DICEMBRE**

ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

**VENERDÌ 15 DICEMBRE**

ORE 19: LECTIO DIVINA - SI INIZIA CON IL VESPRO

**SABATO 16 DICEMBRE**

ORE 16: IL GRUPPO "NON HO L'ETA'" TI ASPETTA PER UN POMERIGGIO IN ALLEGRIA  
(PER INFO CHIAMA MARCO 340.8771887)

**DOMENICA 17 DICEMBRE - VI DI AVVENTO - DELL'INCARNAZIONE**

AL TERMINE DI OGNI S. MESSA BENEDIZIONE DEI GESU' BAMBINO DEI NOSTRI PRESEPI  
DOMENICA IN FAMIGLIA - S. MESSA ORE 11.30

**DOMENICA 24 DICEMBRE - DOMENICA PRE-NATALIZIA**

ORARIO FESTIVO DELLE S. MESSE

ORE 18.30: S. MESSA VIGILIARE

**LUNEDÌ 25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE**

**MARTEDÌ 26 DICEMBRE - SANTO STEFANO**

ORARIO DELLE S. MESSE: 8.30 - 18.30

## **RITIRO D'AVVENTO - Casa di Maria (Calvenzano)**

Cosa dire di questa giornata... come un dono l'abbiamo vissuta! Come lo scorso anno, in Avvento, abbiamo voluto vivere un giorno di comunione e condivisione. I Fratelli della Comunità "Solievo nello Spirito", vicino a Caravaggio ci hanno ospitati con calore fraterno e disponibilità e di questo li ringraziamo di cuore. Alle preghiere e riflessioni del mattino è seguita una passeggiata in un viottolo "impervio" con fango e buche in mezzo ai campi arati che è diventata una piacevole avventura... destinazione Caravaggio, per una visita alla Madonna alla quale abbiamo regalato canti e preghiere accanto alla fontana. Al ritorno (affamati e stanchi) abbiamo trovato i tavoli apparecchiati sotto il portico e una fredda giornata è stata scaldata da questo gesto e un piacevole sole. Poi... abbiamo giocato! I giovani avevano organizzato 2 giochi gloriosamente vinti dalla squadra 3, la mia! È stato veramente divertente ed è stato tornare un po' bambini. Grazie Ivan Asia e Francesco! È seguita poi la Santa Messa e i meravigliosi colori del tramonto, che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio di ritorno, hanno salutato insieme a noi un giorno perfetto! *Grazie, Renata*



**"Fai" Natale con noi**

Vi aspettiamo con gioia al Mercatino

Sab 16 dalle 18 alle 19.30

Dom 17 dalle 9 alle 12.30 e dalle 18 alle 19.30

## **BENEDIZIONI NATALIZIE**

Chi desidera la benedizione chiami  
il numero indicato nella lettera  
che ha trovato  
in casella della posta